

42^a Conferenza Nazionale Animatori

Pesaro, Adriatic Arena,

1 - 4 novembre 2018

«... E SI PRESE CURA DI LUI» (Lc 10, 34b)

CHIAMATI A UN SERVIZIO SANTO:

Vita comunitaria - Discepolato carismatico - Servizio all'uomo

TRACCIA DI RIFLESSIONE PER I GRUPPI E LE COMUNITA'

La **Traccia di riflessione** – costruita quest'anno sull'Esortazione apostolica di Papa Francesco dedicata alla “*santità*” “*Gaudete et Exsultate*” – rappresenta uno strumento di preparazione alla Conferenza Nazionale Animatori. Invitiamo tutti i pastorali di servizio a presentare questa Traccia agli animatori e agli anziani del Gruppo e Comunità, appositamente convocati, per un incontro di condivisione e di approfondimento.

Quanto emergerà dall'Incontro – commenti o domande di approfondimento – dovrà essere inviato, entro il 24 ottobre p.v. all'indirizzo mail segreteriaCOORDINATOREnazionale@rns-italia.it.

Il materiale che riceveremo, in stile di condivisione sinodale e comunitaria, sarà tenuto in considerazione nelle due relazioni mattutine del Presidente del RnS e nella Sessione pomeridiana a cura del CNS di sabato 3 novembre, come da programma della 42^a Conferenza Nazionale Animatori.

La vita comunitaria: “palestra” e “scuola” di santità per comunità carismatiche

I nostri Gruppi e Comunità devono ricentrare la propria chiamata ad essere **comunità carismatiche** generate dallo Spirito Santo, nelle quali la scelta di stare insieme trova nelle grazie sacramentali e nei carismi dello Spirito un imprescindibile fondamento. «*Pur essendo in molti siamo un sol corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, simo membra gli uni degli altri*» (Rm 12, 5-6).

Nel condividere la vita spirituale e l'unione fraterna, si determina un cammino di santità nel quale ci si esercita come in una “palestra” e “scuola” di santità. Essa ha proprio nelle relazioni fraterne e nella cura degli altri la conseguenza evidente di un'autentica vita nuova nello Spirito.

Afferma papa Francesco: “*La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due*” (*Gaudete et Exsultate*, 141). “*Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. Questo dà luogo anche ad autentiche esperienze mistiche vissute in comunità*” (GE, 142). E ancora: “*La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre*” (GE, 145).

Il discepolato carismatico: cammino di santità

Il **discepolato carismatico** è il luogo del permanente cammino di vita nuova nello Spirito, effetto dell'effusione dello Spirito. Il “Rinnovamento nello Spirito Santo” è un cammino di “conversione permanente”, un'esperienza nella quale siamo immessi dallo Spirito Santo per crescere e camminare in una vita nuova.

Questo discepolato o cammino di vita nuova nello Spirito, non è esente da imperfezioni o da tentazioni. Inoltre l'esercizio dei doni carismatici non è certezza di santità di vita! Come leggiamo nella 1 Lettera ai Corinti, infatti, la Comunità, pur essendo carismatica, difettava di vita nuova nello Spirito e viveva ancora secondo lo "spirito del mondo".

Una vita che voglia essere "veramente carismatica" non può fare a meno di essere continuamente in cammino alla scuola/sequela di Gesù. Già san Giovanni Paolo II aveva osservato che *"la prima dimensione del 'rinnovamento' consiste in questo vivere secondo lo Spirito, in questo crescere continuamente nello Spirito, resistendo alle lusinghe della carne e aprendosi all'attrattiva forte e soave di Dio"* (Aula Paolo VI, Udienza generale al RnS, 15 novembre 1986).

Se non ci immettiamo in questo cammino di santità, che porta ad una piena maturità ecclesiale, si rischia che le nostre attività restino *"un'esperienza solo emozionale del divino, una ricerca smodata dello 'straordinario' e un ripiegamento intimistico che rifugge dall'impegno apostolico"* (san Giovanni Paolo II, Udienza privata al RnS, 14 marzo 2002).

Per tale ragione, il discepolato carismatico diventa un elemento ineludibile di autentica vita spirituale, oltre che di necessaria crescita umana.

Il servizio all'uomo: "segno vivente" di santità

«Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri» (Iuvenescit Ecclesia, 18).

Dio si serve dell'uomo per servire l'uomo. In forza dell'effusione dello Spirito noi siamo spinti a prenderci cura dei bisogni dell'uomo, di tutto l'uomo. Siamo chiamati a dare la stessa assistenza e accompagnamento all'"altro" che noi per primi riceviamo dall'"Alto".

Eppure quanta fatica a far comprendere questo scambio di doni "divino-umano", quella "legge nuova" che si addice all'uomo nuovo creato dallo Spirito Santo, inscritta nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci costituisce "figli di Dio".

Si corre spesso il rischio di non sentirsi parte del progetto "misericordioso e salvifico" di Dio" per ogni uomo, che mira al benessere della persona, alla promozione della sua dignità umana integrale e trascendente.

"Nocivo e ideologico è anche l'errore di quanti vivono diffidando dell'impegno sociale degli altri, considerandolo qualcosa di superficiale, mondano, secolarizzato, immanentista, comunista, populista. O lo relativizzano come se ci fossero altre cose più importanti o come se interessasse solo una determinata etica o una ragione che essi difendono. La difesa dell'innocente che non è nato... la vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria, nell'abbandono, nell'esclusione, nella tratta di persone, nell'eutanasia nascosta dei malati e degli anziani privati di cura, nelle nuove forme di schiavitù, e in ogni forma di scarto. Non possiamo proporci un ideale di santità che ignori l'ingiustizia di questo mondo, dove alcuni festeggiano, spendono allegramente e riducono la propria vita alle novità del consumo, mentre altri guardano solo da fuori e intanto la loro vita passa e finisce miseramente" (GE, 101).

Il servizio all'uomo nei nostri Gruppi e Comunità deve farsi accoglienza, accompagnamento, educazione, promozione umana, sostegno concreto. Il servizio all'uomo esprime, in modo autentico, la capacità evangelizzatrice e missionaria dei nostri Gruppi e Comunità, chiamati a farsi presenza viva nelle "periferie esistenziali", laddove il Signore ci manda e ci attende.